



**Fisco: esperto, su crediti imposta sentenza a favore contribuenti**

(AGI) - Roma, 2 ago. - Una nuova linea a favore dei contribuenti, riguardante i crediti d'imposta Ricerca e Sviluppo. E' quella che emerge da una recente sentenza della Commissione tributaria provinciale di Bologna, che, il 14 luglio scorso, ha accolto il ricorso di una società alla quale l'Agenzia delle Entrate contestava l'"indebita compensazione" del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo. "Di queste agevolazioni hanno beneficiato, in perfetta buona fede, moltissime imprese - spiega all'AGI Alessandro Dagnino, docente di diritto tributario all'università de L'Aquila e avvocato tributarista, che ha curato la causa al centro della sentenza dei giudici tributari bolognesi - ma da qualche anno l'Agenzia delle Entrate ha avviato un'attività di controllo per verificarne l'effettiva spettanza, adottando un'orientamento estremamente restrittivo sui requisiti, introducendo criteri che inizialmente non erano previsti quali presupposti per ottenere tali crediti. Da qui è sorta una notevole mole di contenzioso tributario". (AGI)

011 (Segue)



## **Fisco: esperto, su crediti imposta sentenza a favore contribuenti (2)**

(AGI) - Roma, 2 ago. - I requisiti richiesti dal Fisco, rileva il tributarista, "sono 5: novità, creatività, incertezza, sistematicità e trasferibilità o riproducibilità. Uno dei 'nodi' aperti riguarda il criterio della 'novità', poiché l'Agenzia delle Entrate lo intende in modo assoluto e non riferibile all'attività della singola impresa. Questo, sulla base del 'manuale Frascati', approvato dall'Ocse nel 2015, la cui traduzione ufficiale in italiano, però, risale solo al 7 dicembre 2021". Su questo punto, la sentenza dei giudici tributari bolognesi, osserva il professor Dagnino, "sconfessa la tesi dell'Agenzia delle Entrate, affermando un principio che va a favore dei contribuenti, ossia che il 'manuale Frascati' non è utilizzabile nei contenziosi aperti prima del dicembre 2021, cioè prima della traduzione italiana ufficiale". E ancora: la Commissione tributaria provinciale, aggiunge l'esperto, "sposa la tesi secondo cui il criterio non può essere quello della novità in senso assoluto, ma in relazione all'attività dell'impresa". Le novità emerse dalla sentenza non finiscono qui: "in essa - sottolinea Dagnino, che è anche fondatore dello studio Lexia avvocati - si dice anche che se il Fisco vuole contestare la sussistenza di questi 5 requisiti, può farlo solo previo parere del Mise, poiché si tratta di questioni tecnico-scientifiche, altrimenti si incorre in 'eccesso di potere". Infine, il tributarista evidenzia che "il Fisco tende a contestare le posizioni controllate in termini di 'inesistenza del credito', anziché parlare di semplice 'non spettanza': la prima è una situazione molto più pesante della seconda, anche passibile di sanzioni penali, oltre che amministrative. La Commissione tributaria provinciale di Bologna, invece, ha affermato che si può parlare di 'inesistenza del credito' solo nei casi in cui vi sia stata un'attività fraudolenta". (AGI)